

chiamata la funzionaria lo informava dell'avvenuto rilascio di El Mahroug Karima alla Minetti, tenuto conto dell'orario dell'affidamento delle ore 2.00 riportato sul relativo verbale.

Proprio la cronologia delle telefonate appena riportate e, in particolare, l'ultima telefonata intercorsa quella notte tra la Iafrate ed il Capo di Gabinetto rivela la falsità delle dichiarazioni rese dalla funzionaria nella parte in cui ha asserito, contrariamente al vero, che il rilascio della minore avvenne ben oltre le ore 2.00.

Lo spostamento in avanti del rilascio della minore si spiega con la necessità per la teste Iafrate di giustificare, senza riuscirvi, la mancata attesa dell'esito degli accertamenti, presso la famiglia di origine della ragazza, da lei stessa richiesti ai colleghi del Commissariato di Taormina alle ore 2.20 via telefax, allorquando la minore era già stata affidata a Minetti Nicole.

La ricostruzione alternativa suggerita dalla dott.ssa Iafrate, la quale ha addirittura dichiarato di avere accompagnato El Mahroug Karima all'uscita della Questura, adombrando che gli operanti abbiano indicato in un atto pubblico un dato non corrispondente al vero, viene peraltro clamorosamente smentita dai tabulati telefonici che comprovano l'effettivo rilascio della minore alle ore 2.00.

Invero, il cellulare in uso alla Minetti agganciava per l'ultima volta la cella di Piazza Cavour, che dava copertura alla Questura, alle ore 2.11; alle ore 2.38 il cellulare in uso alla De Conceicao agganciava la cella di Piazza Cinque Giornate, in centro a Milano, ma che non dava copertura alla Questura, segno evidente che la De Conceicao con la minore avevano ormai lasciato gli uffici della Questura e stavano rientrando nell'abitazione di via Villaresi n. 19, come conformemente dichiarato da tutti i testi sentiti sul punto.

La questione della parentela con il Presidente egiziano Mubarak

La circostanza che El Mahroug Karima non abbia alcuna parentela con il Presidente egiziano Mubarak è pacifica¹⁴⁸.

Ciò posto, l'imputato ha sostenuto che all'epoca era convinto che la giovane fosse parente di Murabak per un duplice ordine di ragioni:

¹⁴⁸ V. accertamenti anagrafici esperiti, sub faldone n. 8P/19P fogliatura 1 - 5, nonché dichiarazioni rese dal padre El Mahroug Mohamed all'udienza del 8.6.2012.



- innanzitutto, perché glielo aveva detto la stessa El Mahroug ad Arcore quando si erano conosciuti;

- in secondo luogo, perché, appena otto giorni prima del 27 maggio 2010, aveva parlato della ragazza proprio con il Presidente egiziano, in occasione di un pranzo ufficiale a Villa Madama, e questi gli aveva detto che la madre di *Ruby*, una famosa cantante egiziana, faceva parte della sua cerchia familiare e che gli avrebbe fatto sapere se la stessa aveva una figlia cacciata di casa.

Quanto ai pretesi racconti della minore sulla sua parentela con Mubarak, si deve osservare che la stessa El Mahroug Karima ha fornito diverse e contrastanti versioni:

- inizialmente, la ragazza dichiarava¹⁴⁹ che fu l'imputato a proporle di farsi passare per la nipote di Mubarak e di fornirle anche i documenti comprovanti la sua nuova identità, allorché si offrì di pagarle l'affitto di un appartamento a Milano Due, come aveva fatto per Nicole Minetti, Barbara Faggioli e Maristel, e la stessa dovette confessargli la sua minore età;

- analogamente, il 27 maggio 2010, mentre si recavano al commissariato Monforte – Vittoria, la ragazza confidava all'assistente Cafaro che "*Silvio*" l'avrebbe aiutata nella pratica di regolarizzazione, in quanto avrebbe dichiarato di essere la nipote di Mubarak¹⁵⁰;

- soltanto il 3 novembre 2010, rispondendo per iscritto ai quesiti posti dai difensori dell'imputato, riferiva di avere raccontato a Berlusconi, quando l'aveva conosciuto, "*di avere 24 anni, di essere di nazionalità egiziana (e non marocchina), di essere originaria di una famiglia di alto livello sociale, in particolare di essere figlia di una nota cantante egiziana e nipote del presidente Mubarak, che pure non avrebbe avuto buoni rapporti*" con la madre;

- ribadiva poi tale ultima versione anche davanti al Tribunale di Milano, nell'ambito del procedimento penale a carico di Mora Dario + altri, all'udienza del 17.5.2013¹⁵¹.

¹⁴⁹ V. verbale di sit in data 3.8.2010 acquisito all'udienza del 14.1.2013 su accordo delle parti: "(...) *La seconda volta (...) arrivata ad Arcore venni accolta da Berlusconi. Presso la sua abitazione erano presenti già numerose ragazze (...). Mi risulta che Maristel, Barbara Faggioli e Nicole Minetti dispongano di appartamenti a Milano Due di cui il Presidente paga in dono cinque anni di affitto; tale proposta venne fatta a me da Berlusconi il quale in quell'occasione scoprì per l'appunto che sono minorenni e priva di documenti. In quella circostanza, poiché io gli avevo detto falsamente di essere egiziana, Berlusconi mi propose di farmi passare per nipote del Presidente Mubarak e di fornirmi i documenti comprovanti la mia nuova identità, di cui lui si sarebbe occupato; (...)*"

¹⁵⁰ V. sopra il paragrafo "L'intervento in Corso Buenos Aires".

¹⁵¹ V. la trascrizione del relativo verbale acquisito su accordo delle parti p. 70 e 71.

Ritiene il Tribunale che le iniziali dichiarazioni rese dalla minore nell'estate dell'anno 2010 siano sul punto attendibili, dovendosi, innanzitutto, valorizzare la spontaneità del racconto svolto dalla El Mahroug ai pubblici ministeri con riferimento alla questione della parentela con il Presidente egiziano.

Ciò in quanto era la prima volta che la minore menzionava il rapporto di conoscenza con l'imputato e le modalità delle sue frequentazioni. Tra l'altro, il suddetto riferimento era del tutto occasionale in quanto scaturiva dal risentimento della ragazza nei confronti della De Conceicao che aveva trattenuto a casa sua, dopo il litigio occorso il 5 giugno, alcuni effetti di sua proprietà e, in particolare, dei gioielli che il Presidente del Consiglio le aveva regalato¹⁵².

In secondo luogo, la spiegazione fornita dalla ragazza, di una proposta fattale dall'imputato per superare l'assenza di documenti, onde prendere in affitto una casa a Milano Due, risulta intrinsecamente coerente ed attendibile, tenuto conto altresì che, come si vedrà nel prosieguo, l'imputato provvedeva effettivamente a pagare l'affitto delle abitazioni ove dimoravano le giovani donne citate dalla minore e che la sua condizione di minorenne costituiva un ostacolo all'intestazione del contratto in capo alla medesima.

In terzo luogo, deve evidenziarsi che le persone presenti presso l'abitazione del Presidente del Consiglio, nel momento in cui la minore avrebbe effettuato il racconto della sua vita, non hanno mostrato di ricordare nitidamente l'asserita parentela con il Presidente egiziano, circostanza che sarebbe loro rimasta impressa se raccontata, ma piuttosto hanno costantemente posto l'accento sulla professione di cantante della madre egiziana¹⁵³.

¹⁵² V. verbale di sit in data 22.7.2010 in cui parlava per la prima volta del Presidente del Consiglio: *"Spontaneamente: faccio presente che MICHELLE ha trattenuto a casa sua una serie di cose di un certo valore che io pensavo mi avesse restituito, in particolare (...) Collana marca Re Carlo con diamanti a forma di croce del valore di 15.000 euro che mi è stata regalata da un amico (...) La persona che mi ha regalato la collana è Silvio BERLUSCONI che ho incontrato due volte ad Arcore, (...)";* e ancora nel successivo verbale di sit del 3.8.2010, con inizio alle ore 9.40, veniva ripreso il discorso del gioiello di sua proprietà e la teste riconosceva la collana in quella mostratale in visione che era stata sequestrata presso l'abitazione della De Conceicao il 26.7.2010, nonché elencava tutti i regali ricevuti dal Presidente del Consiglio.

¹⁵³ Garcia Polanco Maristel ha riferito, all'udienza del 25.5.2012, di avere visto sul computer la foto della madre di Ruby che le disse essere una cantante egiziana, ma non una parente di Mubarak; Faggioli Barbara, all'udienza dell'8.6.2012, ha dichiarato di non essere a conoscenza di un'asserita parentela di Ruby con Mubarak; anche Visan Ioana, sentita all'udienza dell'8.6.2012, e Faggioli Barbara, all'udienza dell'8 giugno 2012, non ricordavano di una pretesa parentela con Mubarak, ma solo che la madre era una famosa cantante egiziana; Mariani Danilo, escusso all'udienza del 19.10.2012, ha dichiarato, in

Ma vi è di più: nella conversazione telefonica del 10 novembre 2010, in un momento in cui gli organi di stampa avevano già dato ampio risalto alla vicenda c.d. Ruby, sull'utenza telefonica in uso a Nicole Minetti, progressivo n. 9205, questa diceva a Marincea Florina di essere del tutto all'oscuro dell'asserita parentela con il presidente egiziano; infatti, ripercorrendo l'articolo apparso su un giornale in cui la El Mahroug asseriva che *"Ah, quella sera in Questura, quando mi hanno detto che venivo rilasciata perché ero la nipote di Moubarak, io ho sgranato gli occhi, ma la Minetti mi disse: "shh..."*, la Minetti così commentava *"ma, secondo te, io...ma...cioè, a parte che io non sapevo questa storia di Moubarak..., tutte 'ste stronzate...ma figurati"*¹⁵⁴.

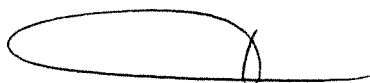
Infine, ma non da ultimo, anche a volere ammettere – e così non è – che la minore avesse raccontato all'imputato, in occasione di una serata presso la sua abitazione ad Arcore, di essere una parente di Mubarak, risulta oltremodo incredibile che egli abbia, razionalmente, dato credito all'affermazione della ragazza senza nemmeno verificare la veridicità del dato, atteso che, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, avrebbe potuto agevolmente provvedervi.

Ad ogni modo, non si può sottacere come tutte le persone, alle quali è stata ventilata l'ipotesi di tale asserita parentela con il Presidente egiziano, abbiano, da subito, escluso tale eventualità: ci si riferisce non soltanto ai poliziotti della Questura di Milano, ma anche ai conoscenti della ragazza¹⁵⁵, nessuno dei quali aveva preso sul serio tale eventualità.

modo conforme, di ricordare il riferimento fatto da Ruby alla madre, una famosa cantante egiziana, ma non la parentela con il Presidente egiziano; tale circostanza non è stata menzionata nemmeno da Emilio Fede, imputato in procedimento connesso sentito all'udienza del 3.12.2012; per converso, Loddo Miriam ha dichiarato all'udienza del 12.11.2012 che il 14 febbraio 2010, durante la cena, Ruby disse che sua madre, nota cantante egiziana, era parente di Mubarak; Amarghioale Ioana Claudia, escussa all'udienza del 26.11.2012, ha ricordato soltanto che Ruby aveva detto di appartenere ad un famiglia molto importante;

¹⁵⁴ Deve rilevarsi che, come si vedrà nel prosieguo, Minetti Nicole era una delle persone presenti ad Arcore alle cene a cui partecipò la minore, attirando su di sé l'attenzione.

¹⁵⁵ Emblematica a tale proposito è la telefonata in cui Cafaro, con tono scherzoso, diceva di avere fermato la nipote di Mubarak – v. sopra il paragrafo "La Questura di Milano" registrazione della telefonata al 113 delle ore 00.06 del 28.5.2010; v. altresì la deposizione di Villa Giuseppe all'udienza del 26.3.2012 p. 142: *"Presidente: ma scusi, non aveva detto che era la nipote di Mubarak, benestante...? Teste Villa: sì, ma dopo ha avuto dei problemi con la famiglia, che il papà l'aveva mandata via, aveva avuto dei problemi, era qui a Milano e doveva lavorare perché ha avuto dei problemi. Certo, ma difatti io non le ho creduto, non penso neanche...neanche altra gente"*; v. inoltre deposizione di Fragata Ester all'udienza del 26 ottobre 2012 e, in particolare, p. 93 e 94: *"PM: ho capito. Allora, senta, Ruby disse che era parente, mi pare che abbia detto, che era parente di Mubarak, è corretto? IRC Fragata: In itinere aggiunse anche questo particolare. PM: in itinere aggiunse anche questo particolare. Quando si presentò disse la nazionalità? Disse se era tunisina, algerina, marocchina, egiziana? IRC Fragata: Marocchina, e poi disse che era egiziana, e poi aggiunse appunto che era nipote di Mubarak. Che io in quel momento*



A fronte di tale quadro probatorio, l'imputato ha cercato di avvalorare la bontà del suo preteso convincimento, sostenendo di averne diffusamente parlato con lo stesso Presidente egiziano Mubarak, in occasione di un pranzo ufficiale, tenutosi a Villa Madama il 19 maggio 2010, di chiusura del terzo vertice intergovernativo italo – egiziano.

Al pranzo erano presenti, oltre al Presidente del Consiglio, l'On. Valentini Valentino, all'epoca anche consigliere per le relazioni internazionali, Archi Bruno, consigliere diplomatico in Senato presso il Gabinetto del Presidente del Senato a partire dal gennaio 2012 e all'epoca consigliere diplomatico con l'incarico di rappresentante personale del Presidente del Consiglio per il G8 e il G20, il Ministro degli esteri Frattini Franco, Bonaiuti Paolo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Galan Giancarlo, Ministro delle attività agricole, l'ambasciatore.

Per la parte egiziana erano presenti oltre al Presidente Mubarak, i ministri degli esteri, dell'industria e del commercio, della cooperazione internazionale e forse anche della cultura.

Vi era presente un solo interprete, Hammad Mohamed Rheda, dipendente del Ministero degli interni che svolge anche la libera professione, posizionato alla sinistra del Presidente del Consiglio, il quale aveva Mubarak seduto di fronte a lui.

Va precisato che i posti a tavola vengono assegnati secondo un ordine di protocollo che prevede i due presidenti al centro del tavolo, i ministri ai lati e, in ultimo, i funzionari.

Grazie alle deposizioni testimoniali rese dai partecipanti al pranzo ufficiale, è stato possibile accertare che, verso la fine del pranzo, il Presidente del Consiglio disse di avere conosciuto una ragazza egiziana carina di nome Ruby.

non focalizzai come essere il presidente dell'Egitto, onestamente, mi perdoni la falla culturale. PM: ecco, però di fronte a una persona, mi scusi, che prima dice marocchina, poi le dice che è egiziana, non le veniva il dubbio che questa ragazza potesse essere bugiarda? Cioè che... IRC Fragata: in itinere, le posso assicurare, mi sono venuti tanti dubbi, infatti non a caso io facevo pressione affinché se ne andasse" e ancora p. 95 e 96 "PM: Prego, quindi lei non ha creduto, ovviamente, che fosse la nipote di Mubarak, a fronte di questa massa di elementi: non aveva una lira, scappata di casa, bugiardella, aveva detto che era marocchina, poi dice egiziana..ha creduto o no, che questa fosse una delle nipotine di Mubarak? IRC Fragata: io non mi sono posta nemmeno il problema, se crederci o meno. Io avevo semplicemente una persona che, anche se avesse millantato delle illustri parentele, non era in quel momento il mio affare fondamentale".



Soltanto i testi Valentini ed Archi hanno dichiarato di avere sentito l'imputato collegare il nome di Ruby alla cerchia di parentele del Presidente Mubarak, il quale *non focalizzò*
156

L'On. Valentini, pur non ricordando gli argomenti affrontati nel corso del pranzo, né quelli di altri dodici pranzi ufficiali ai quali aveva partecipato in quel periodo, ha mostrato invece di rammentare bene l'intervento del Presidente del Consiglio ia fine pranzo, allorquando disse di avere conosciuto una ragazza egiziana di una nota famiglia vicina a Mubarak di nome Ruby, anche se il teste ha precisato che si trattava di un discorso confuso con accenni ad una famosa cantante egiziana.

Anche il teste Archi, pur essendo seduto all'estremità del tavolo, ha dichiarato di avere sentito il Presidente del Consiglio, verso la fine del pranzo, che si rivolgeva a Mubarak, seduto di fronte a lui, dicendogli che conosceva una ragazza egiziana di nome Ruby. Precisamente, il Presidente chiese a Mubarak se una giovane egiziana di nome Ruby, che aveva conosciuto, facesse parte della sua cerchia familiare. Il teste non ha saputo specificare se il Presidente fece riferimento alla parentela o al grado di parentela, ma ha precisato che parlò della cerchia familiare.

Anche l'On. Franco Frattini, sentito dalla difesa ex art. 391 bis c.p.p.¹⁵⁷, ha dichiarato che il Presidente egiziano non comprese a chi si riferiva l'imputato e che da parte egiziana emerse la circostanza che una certa Ruby era una cantante egiziana. *“La conversazione fu un po' confusa. L'on. Berlusconi disse che questa ragazza sarebbe appartenuta ad una cerchia familiare non meglio identificata riferibile al Presidente Moubarak; debbo dire che ancora una volta la reazione del Presidente Moubarak fu di non comprensione circa questo ulteriore riferimento e fu allora che il Presidente del Consiglio disse “allora ci informeremo meglio””*¹⁵⁸.

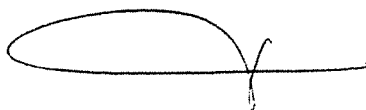
I testi On. Galan e On. Bonaiuti hanno ricordato soltanto che l'imputato fece il nome Ruby, associandolo ad una cantante o ad una bella donna. In particolare l'On. Bonaiuti ha precisato di essersi distratto proprio in quel momento.

Ad ogni modo, tutti i partecipanti hanno concordemente rappresentato che il riferimento alla ragazza fu fatto alla fine del pranzo, in un momento di maggiore rilassatezza, quando la conversazione non era più ordinata.

¹⁵⁶ Non a caso la medesima espressione riportata in corsivo è stata utilizzata da entrambi testi.

¹⁵⁷ Il relativo verbale è stato acquisito su accordo delle parti.

¹⁵⁸ V. verbale del 3.2.2011 acquisito su accordo delle parti all'udienza del 5.10.2012.



A tale proposito, deve essere evidenziato che proprio i testi Valentini e Archi non si trovavano in una posizione favorevole per seguire da vicino la conversazione, oltretutto confusa, e che gli stessi hanno mostrato in udienza di ricordare un dettaglio del tutto insignificante, come quello riportato, visto il contesto in cui avveniva, mentre non hanno rammentato – in modo singolare – il contenuto dei discorsi istituzionali affrontati durante il pranzo. Vi è dunque un fondato motivo per ritenere che gli stessi abbiano fornito una deposizione compiacente che dovrà essere valutata da altra autorità giudiziaria.

L'On. Frattini, il quale si trovava seduto accanto all'imputato, ha dichiarato che percepì un'incomprensione tra l'imputato ed il Presidente egiziano.

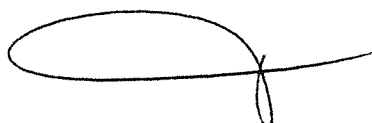
Per converso, ritiene il Tribunale che la deposizione dell'interprete Rheda, testimone terzo privo di rapporti personali con l'imputato, sia del tutto attendibile, avuto riguardo non soltanto alla sua posizione privilegiata, in ragione del fatto che lo stesso si trovava seduto accanto a Berlusconi, ma tenuto conto anche del fatto che la sua attenzione era certamente vigile, atteso che il suo compito era di tradurre quanto detto da entrambe le parti ed in particolare dai più alti esponenti dei due Paesi presenti al vertice internazionale.

Orbene, il teste Rheda ha dichiarato che verso la fine del pranzo il Presidente del Consiglio fece il nome Ruby: l'imputato disse che aveva conosciuto una ragazza egiziana carina di nome Ruby; dopodiché c'era stato un momento di confusione in cui tutti i ministri egiziani chiedevano se fosse la famosa cantante egiziana e l'imputato aggiungeva che era cresciuta in Sicilia e che i genitori erano cantanti.

Il teste non ha ricordato alcun riferimento ad una relazione parentale con la famiglia di Mubarak il quale, come concordemente dichiarato da tutti i partecipanti al pranzo, non interloquì sul punto con l'imputato.

In particolare, il teste Rheda ha precisato che solo il ministro dell'informazione egiziana, una donna, chiese se si trattasse della nota cantante egiziana, e che l'imputato spiegò che era cresciuta in Sicilia, che i genitori erano cantanti e che quindi non aveva nulla a che fare con la cantante egiziana.

Sulla scorta di tali risultanze non vi sono elementi che possano suffragare la tesi difensiva sostenuta dall'imputato di avere avuto assicurazioni dal Presidente Mubarak sui suoi rapporti di conoscenza familiare con la madre di Ruby.



Invero, a tale proposito, tutti i partecipanti al pranzo hanno concordemente riferito che il Presidente Mubarak non interloquì o *non focalizzò*, sicchè Berlusconi non poteva di certo trarre alcuna assicurazione sulla pretesa parentela con il Presidente egiziano dal proprio riferimento, appena accennato, alla conoscenza di una ragazza carina di nome Ruby. Anzi, dai ricordi dell'On. Frattini, lo stesso imputato si rese conto della non comprensione del Presidente Mubarak per cui disse "*allora ci informeremo meglio*".

La ricostruzione della vicenda alla luce del materiale probatorio illustrato

Sulla scorta del complesso delle risultanze processuali esposte, è dunque possibile ricostruire con sicurezza lo svolgersi degli accadimenti della notte del 27 – 28 maggio 2010.

La volante del Commissariato Monforte Vittoria interveniva in Corso Buenos Aires su richiesta di Pasquino Caterina la quale, telefonando al 113 alle ore 18.01, denunciava di essere stata derubata, circa quindici giorni prima, da El Mahroug Karima che aveva appena visto all'interno di un centro estetico.

Da subito, la volante del Commissariato Monforte – Vittoria identificava la ragazza come minorenni, priva di documenti e perciò, su disposizione del pubblico ministero di turno, la accompagnava in Questura per sottoporla a foto segnalamento e quindi collocarla in comunità, atteso che la stessa aveva dichiarato di provvedere al proprio sostentamento ballando la danza del ventre in alcuni locali notturni; tale circostanza faceva sorgere fondati sospetti sulla sussistenza di un potenziale pericolo per la minore, derivante dalla possibile attività di prostituzione svolta dalla stessa per mantenersi.

De Conceicao Santos Oliveira Michelle, coinquilina della ragazza certamente a conoscenza della sua minore età - dopo essersi informata sulla possibile sorte della giovane, telefonando alle ore 21.37 al centralino del 113¹⁵⁹ - si recava in Questura per aiutarla, nonostante avesse patito quella mattina un intervento di interruzione della gravidanza, giungendo sul posto alle ore 22.19.

Infatti, non appena appreso dell'intervento delle forze dell'ordine in Corso Buenos Aires, la donna si attivava, telefonando alla Minetti (alle ore 22.19 e alle ore 23.27), al rag. Spinelli (alle ore 21.20 e alle 21.33), alla Loddo (alle ore 21.55, alle 22.22, alle

¹⁵⁹ V. trascrizione della registrazione.

